

PREGHIERA CONCLUSIVA

Quando siamo tentati di arrenderci,
quando il nostro sforzo
per allietare il cuore dell'uomo
ci sembra inutile e sorpassato;
donaci perseveranza, Signore!

Quando siamo preda del pessimismo
e ci sembra che la realtà,
con il trascorrere del tempo,
anziché migliorare,
si incammini verso un precipizio;
donaci perseveranza, Signore!

Quando veniamo sollecitati
da proposte diverse dalle tue
e ne rimaniamo colpiti perché,
a differenza delle tue,
promettono risultati immediati;
donaci perseveranza, Signore!

Solo perseverando al tuo fianco
potremo camminare nella letizia
e affrontare le sconfitte e le delusioni
senza affanni.

E' per questo che ti supplichiamo:
fa' che camminiamo al tuo fianco
in questo giorno e ogni giorno,
fino all'ultimo!

calendario delle "serate dei desideri" 2013 /14

25 ottobre	"con fiducia"	chiesa SS. Trinità
29 novembre	"con perseveranza"	oratorio parr. Podenzano
7 febbraio	"con fortezza"	salone parr. Preziosissimo Sangue
7 marzo	"con giustizia"	parrocchia Borgonovo
11 aprile	"con misericordia"	cripta Cattedrale di Piacenza

Azione Cattolica Adulti Diocesi di Piacenza/Bobbio

Serata dei desideri



CON PERSEVERANZA

29 novembre 2013

Oratorio parrocchiale Podenzano

Preghiera iniziale

O Signore,
che continuamente
c'incitasti
a star svegli
a scrutare l'aurora,
a tenere i calzari
e le pantofole,
fa' che non ci appisoliamo
sulle nostre poltrone
nei nostri anfratti,
nelle culle in cui ci dondola
questo mondo di pezza,
ma siamo sempre attenti a

percepire
il mormorio della tua Voce,
che continuamente passa
tra fronde della vita
a portare frescura e novità.
Fa' che la nostra sonnolenza
non divenga giaciglio di morte
e – casomai – dacci tu un calcio
per star desti
e ripartire sempre.

(Madeleine Delbrel)

PROVOCAZIONI per riflettere

“Nella società liquida siamo “umani sincronici” che vivono unicamente nel presente e che non prestano attenzione all’esperienza passata o alle conseguenze future delle loro azioni. Tale strategia si traduce nell’assenza di legami con gli altri, la cultura del presente premia la velocità e l’efficienza e non favorisce né la pazienza né la perseveranza” (Bauman “Vite di corsa”, Il mulino 2008)

ACCIDIA

(in greco: akedia = venir meno di un interesse, di un’attenzione, di una sollecitudine)
Là dove non si è più assillati dalla fame e dalla lotta quotidiana per la sopravvivenza, ecco aprirsi lo spazio per i desideri e bisogni che vanno al di là di quelli primari e che, proprio per questo, hanno in sé una vena di insaziabilità.

Sinonimi di accidia: sconforto, svogliatezza, scoraggiamento, tedio, disgusto, noia, male di vivere, torpore, pigrizia

L’accidia è superficialità, tristezza, mancanza di resistenza, di profondità, di perseveranza in un luogo e in un lavoro. Chi è malato di accidia non sa concentrarsi, non sa prendere le cose sul serio, non sa andare fino in fondo né portare a compimento ciò che intraprende, non sa essere “qui e ora”, ma è sempre altrove.

Accidia attacca chi ha l’animo piccolo e gli orizzonti ristretti, chi vive in un mondo “lillipuziano” e, di conseguenza, è incapace di nutrire interessi ampi, di esercitarsi al dialogo con gli altri che dà sapore alla vita. L’uomo comune non è più capace di di *habitare secum*, di restare presso se stesso, di stare semplicemente nella propria camera in solitudine, di accogliere e leggere ciò che nasce nel suo profondo, di discernere il proprio desiderio. Nervosità e agitazione intervengono prepotenti, e così si trovano ragioni per fuggire ciò che sembra un fantasma ma che, in realtà, è solo ciò che emerge, inatteso, dal profondo: Blaise Pascal scriveva che : “la sventura più grande degli uomini deriva da una sola cosa: dal fatto che non sanno rimanere in riposo nella loro camera”.
L’accidia è un moto duraturo nel contempo di collera e di desiderio: da una parte ci si adira per ciò che è presente, dall’altra si desidera ciò che non è presente (Evagrio Pontico). (da E. Bianchi “Acedia” ed. San Paolo)

Dal libro del profeta Geremia 29, 4-14

"Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, a tutti gli esuli che ho fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia: Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti; prendete moglie e mettete al mondo figli e figlie, scegliete mogli per i figli e maritate le figlie, e costoro abbiano figlie e figli.

Li moltiplicatevi e non diminuite. Cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare, e pregate per esso il Signore, perché dal benessere suo dipende il vostro.

Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai sogni che essi sognano, perché falsamente profetizzano nel mio nome: io non li ho inviati. Oracolo del Signore.

Pertanto così dice il Signore: Quando saranno compiuti a Babilonia settant'anni, vi visiterò e realizzerò la mia buona promessa di ricondurvi in questo luogo. Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - oracolo del Signore -, progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza. Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò. Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore; mi lascerò trovare da voi. Oracolo del Signore. Cambierò in meglio la vostra sorte e vi radunerò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho disperso. Oracolo del Signore. Vi ricondurrò nel luogo da dove vi ho fatto deportare”.